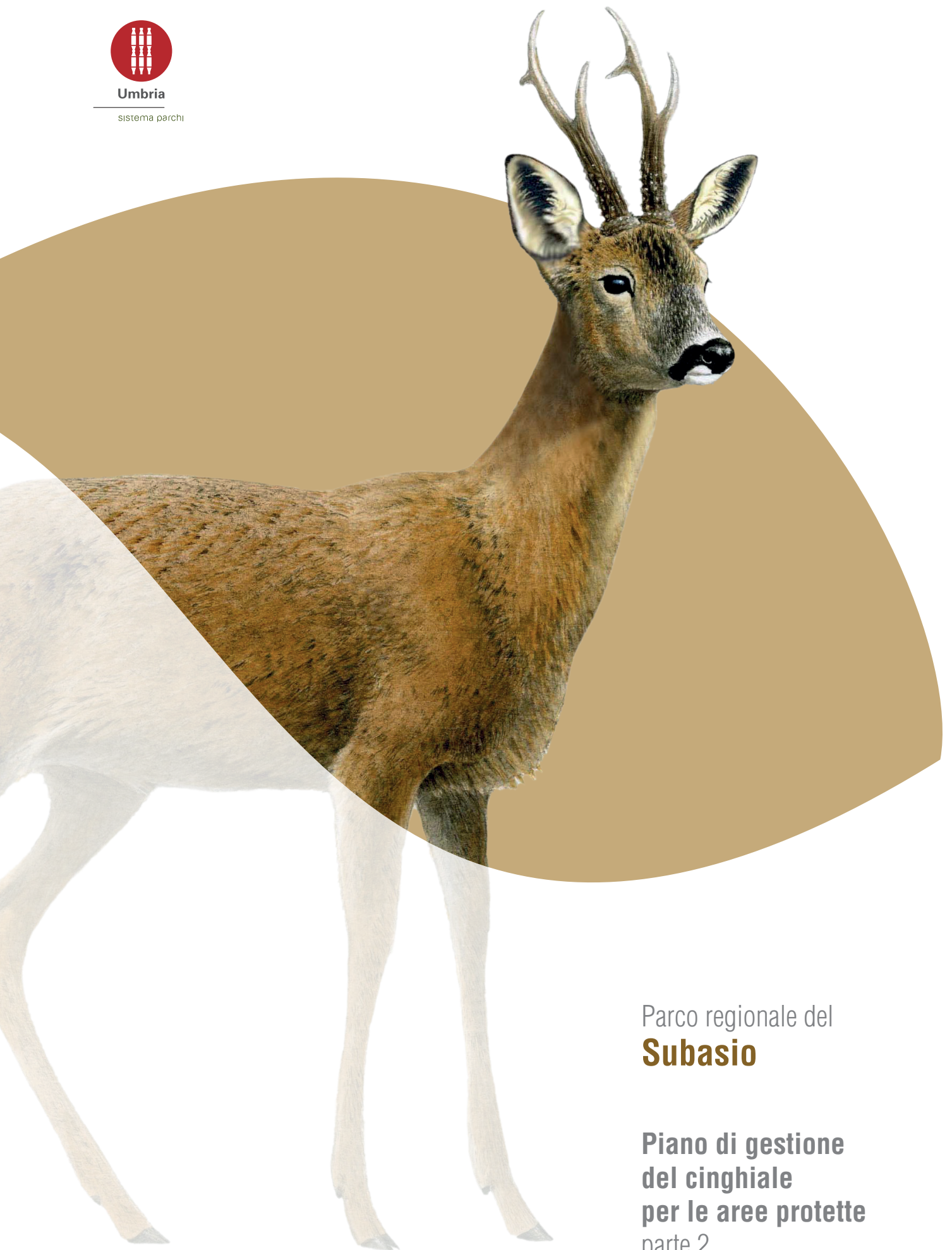




Umbria

sistema parchi



Parco regionale del
Subasio

**Piano di gestione
del cinghiale
per le aree protette
parte 2**

REDAZIONE A CURA DI:

REGIONE UMBRIA: SERVIZIO FORESTE, MONTAGNA, SISTEMI NATURALISTICI, FAUNISTICA

STUDI E RICERCHE A CURA DI:

CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI RICERCA SULLA SELVAGGINA E SUI MIGLIORAMENTI AMBIENTALI A FINI FAUNISTICI, FIRENZE

PSR PER L'UMBRIA 2007-2013

MISURA 3.2.3 AZIONE A

MISURA 3.2.3 AZIONE B



UNIONE EUROPEA
FONDO EUROPEO AGRICOLO
PER LO SVILUPPO RURALE:
l'Europa investe nelle zone rurali



Regione Umbria
Giunta Regionale

Parco del Monte Subasio

Il Parco regionale del Monte Subasio è un parco di grandi dimensioni (7.177 ha) caratterizzato da due aree ben riconoscibili: una rappresentata dal Monte Subasio e dalle sue pendici a sud-ovest, dove a una fascia di oliveto nelle parti più basse del pendio seguono compagini boschive compatte e ampie praterie cacuminali mentre l'altra, situata a nord est è rappresentata da un ambiente a mosaico nel quale porzioni di bosco si alternano a coltivi ed a aree cespugliate derivate dall'abbandono di campi coltivati. Le categorie geobotaniche principali del parco sono rappresentate dai boschi seguiti dalle praterie e dai seminativi. Gli oliveti hanno una discreta estensione (Fig. 1 e Tab. 1).

Mentre l'area del Monte Subasio risulta potenzialmente vulnerabile soprattutto per le praterie cacuminali che potrebbero essere sottoposte ad attività di scavo, nell'altra area, caratterizzata da un mosaico di coltivi e boschi si potrebbero manifestare danni anche rilevanti ai seminativi ed alle limitate porzioni di vigneto presente grazie alla estrema frammentazione delle colture ed alla diffusione dei boschi e delle aree cespugliate, in palese espansione, che consentono ai cinghiali di raggiungere agevolmente le aree coltivate stesse.

Considerando la notevole estensione del parco, tale da consentire un popolamento stabile di cinghiale all'interno dei suoi confini, si rende necessario un piano di gestione specifico, formulato in modo regolare secondo quanto indicato nella parte generale. In questo debbono essere contenuti una stima della popolazione, la rilevazione dei danni, la rilevazione dei prelievi effettuati in passato, l'indicazione di obiettivi di gestione.

Per il parco del Monte Subasio si dispone di dati relativi alle tendenze della dinamica della popolazione su un lungo arco temporale, ricavati mediante la tecnica dell'IKA. Come rilevato nella relazione i valori rilevati possono essere stati notevolmente influenzati dalle diverse intensità di campionamento fra zone diverse del parco, fra anni e fra mesi dell'anno: in mancanza di un campionamento omogeneo non si ritiene che questi dati possano essere di grande aiuto nella formulazione di un piano di prelievo.

Analizzando i prelievi entro parco si nota come nella lunga serie storica disponibile (Tab. 3) si sia passati da prelievi sostenuti con un massimo nel 2012 con 256 capi prelevati, con una densità di prelievo di circa 3.6 capi/100 ha, a prelievi molto modesti o addirittura nulli. I prelievi sono stati effettuati con la carabina in forma singola e il fatto di aver realizzato un buon livello di prelievo in alcuni anni dimostrano la capacità di raggiungere un buon livello di efficienza con questo metodo. Il valore più elevato dei prelievi effettuati indica, con una stima di prelievo del 50% dei capi presenti (piuttosto conservativa nella realtà dell'Italia peninsulare), una densità all'interno del parco che aveva raggiunto il livello di almeno 7 capi/100 ha con una consistenza minima stimabile di circa 500 capi.

Considerando i prelievi effettuati fuori parco entro la fascia dei 2km (Tab. 2) si osservano densità di prelievo oscillanti fra i 5 ed i 10 capi/100 ha circa, il che indica delle densità minime relativamente elevate nelle aree di caccia oscillanti fra i 10 ed i 20 capi/100ha. Osservando la lunga serie di prelievi riferibili alla fascia dei 6 km dal confine del parco (Tab. 6) si osservano forti fluttuazioni con una tendenza (almeno a giudicare dai dati disponibili) all'incremento nell'ultimo

periodo di rilevamento che purtroppo però si ferma al 2012. E' interessante notare che l'entità dei prelievi effettuati entro il parco non sembra aver avuto nel tempo alcun effetto su quelli realizzati al di fuori di esso, dimostrando una certa indipendenza della gestione venatoria nelle aree limitrofe al parco rispetto allo svolgimento di attività di controllo al suo interno.

La tendenza complessiva dei danni entro parco registra un forte decremento nel tempo, in particolar modo nell'ultimo quinquennio (Tab. 4) mentre non risulta tale tendenza per le aree esterne che sono state monitorate per un lungo arco temporale, dove l'entità dei danneggiamenti sembra essersi mantenuta relativamente costante nel tempo. Inoltre se si osserva l'entità relativa dei danni, vale a dire pesata sulla superficie di riferimento si osserva come sino al 2010 questa risulti sempre superiore nel parco rispetto all'esterno ma dopo tale data questa situazione si modifichi. In contrasto con questo quadro complessivamente positivo vi sono osservazioni avanzate da rappresentanti locali che sottolineano come la riduzione dei danni sia stata la conseguenza dell'abbandono di molte aree coltivate a causa del forte impatto dei cinghiali che in effetti nella prima decade del 2000 hanno realizzato forti impatti con cifre superiori ai 300-400 euro di danni per 100ha. Un elemento non ancora manifestatosi con forza ma che non deve essere sottovalutato vista la situazione ambientale è la possibile "urbanizzazione" della specie nel complesso riferibile alla parte inferiore del Monte Subasio per quanto riguarda l'area di Assisi che in virtù della sua forte vocazione turistica sarebbe negativamente influenzata da questa evenienza, verificatasi in molti centri urbani europei.

Come in altri parchi si ritiene necessario giungere ad una pianificazione integrata dei prelievi entro parco e fuori parco, obiettivo semplificato dalle circostanze di avere un parco completamente circondato da aree di caccia poste sotto la responsabilità del medesimo ATC.

Le misure di gestione che si suggeriscono in questo contesto sono:

- Censimento annuale cinghiali con il metodo di Rowling 2008 o stima delle tendenze demografiche con IKA (nel caso specifico si tratterebbe di installare 30 fototrappole da utilizzare per almeno 20 giorni oppure di svolgere transetti per almeno 50 km/mese da svolgere con assoluta continuità nei mesi invernali ed estivi.
- Efficace prevenzione dei danni mediante la posa in opera di recinti elettrificati durante il periodo di maggiore vulnerabilità delle colture. Protezione dei pochi vigneti presenti con recinzione di rete elettrosaldata fornita o finanziata dal parco.
- Prelievo di almeno il 50% dei capi stimati entro parco, nel caso specifico non meno di 250 capi.
- Prelievo con carabina in forma singola per tutto l'anno con intensificazione durante il periodo di caccia aperta nell'area parco con riferimento a zona a mosaico nord-orientale e alle praterie sommitali concentrati nei periodi di maggiore vulnerabilità delle colture, ed anche durante lo svolgimento dell'attività venatoria fuori parco in modo da limitare l'effetto riserva costituito da una area protetta.
- Prelievo con trappole di cattura in aree boscate, o al limite di aree boscate, con una densità di trappole di almeno una ogni 300 ha, concentrate in modo particolare nell'area sovrastante l'abitato di Assisi.
- Definizione di un efficiente protocollo di utilizzazione dei capi catturati/abbattuti con individuazione di acquirenti in grado di assorbire i capi prelevati in modo tempestivo.

Tutte queste azioni presuppongono la presenza di una struttura tecnica che si occupi della rilevazione dei dati di consistenza e distribuzione, della formulazione dei piani, della esecuzione delle catture/collaborazione ad eventuali privati che si rendano disponibili ad operare catture con chiusini, della individuazione degli acquirenti per i capi catturati. Inoltre è indispensabile una forte azione di controllo sulle trappole di cattura per evitare danneggiamenti o sabotaggi.

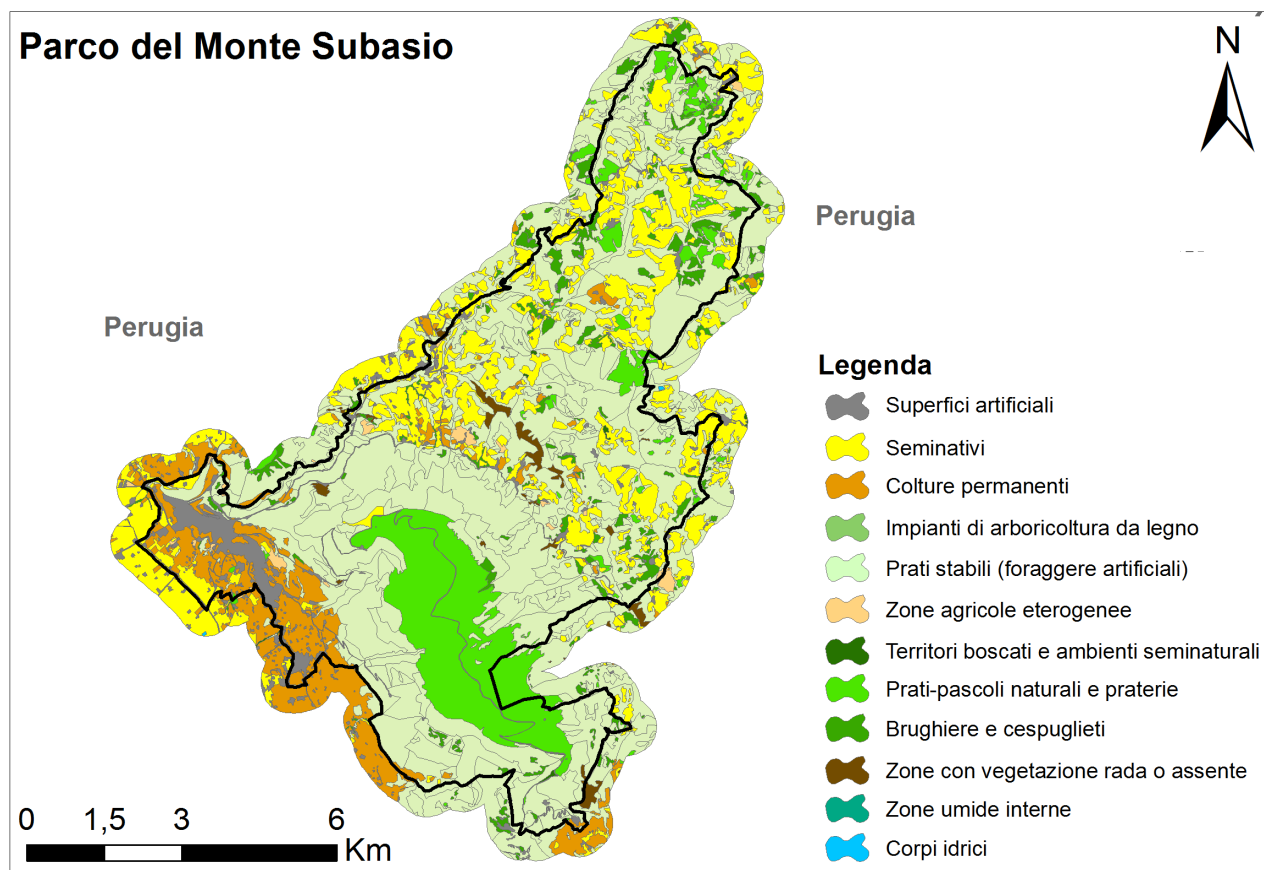


Fig. 1

CLASSE DI USO DEL SUOLO	Area occupata	
	ha	%
Superfici artificiali	419,78	4,10
Seminativi	1725,49	16,87
Colture permanenti	822,49	8,04
Impianti di arboricoltura da legno	230,08	2,25
Prati stabili (foraggiere artificiali)	0,00	0,00
Zone agricole eterogenee	54,69	0,53
Territori boscati e ambienti seminaturali	5453,79	53,31
Prati-pascoli naturali e praterie	1072,28	10,48
Brughiere e cespuglieti	368,15	3,60
Zone con vegetazione rada o assente	82,78	0,81
Zone umide interne	0,00	0,00
Corpi idrici	1,26	0,01
Totale	10230,79	100

Tab. 1

Le superfici calcolate sono riferite all'intera area protetta e alla zona ad essa circostante come mostrato nella mappa.

Abbattimenti settori limitrofi (considerati i settori di caccia nel raggio di 2 km dal confine dell'area protetta)

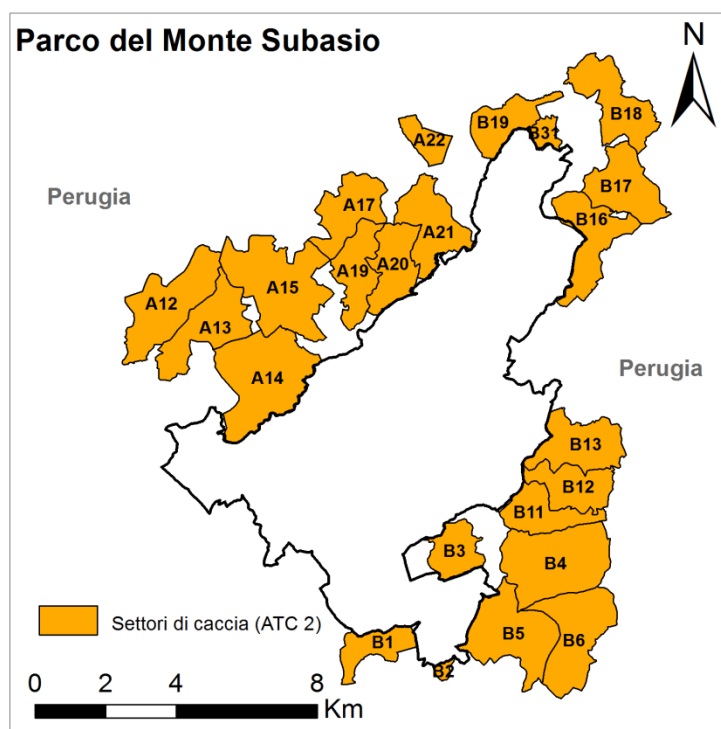


Fig. 2

Anni	cing abb	cing avv	tot cing	gg caccia	media cacc	n settori	area (ha)	n squadre
2011	405	129	534	41	32,31	22	7007,40	8
2012	362	230	592	42	30,39	22	7007,40	8
2013	682	126	808	38	31,81	23 *	7018,18	8
2014	474	138	612	40	31,78	22	7007,40	8

* = il settore aggiunto è il A22 densità massima /minima di prelievo 9.7-5.1 capi/100ha

Tab. 2

Abbattimenti area parco

Anni	Cing. abb.
2000	45
2001	120
2002	58
2003	0
2004	41
2005	47
2006	98
2007	140
2008	197
2009	48
2010	63
2011	23
2012	256
2013	27
2014	218

Tab. 3

Danni

Risarcimenti danni (euro)			
Anni	Area parco	Fascia esterna (6 km)	Totali
2000	35.698	24.325	60.023
2001	40.319	94.329	134.648
2002	8.750	15.391	24.141
2003	16.191	31.158	47.349
2004	15.385	20.905	36.290
2005	11.368	16.770	28.138
2006	14.748	33.650	48.398
2007	25.298	32.674	57.972
2008	18.967	29.421	48.388
2009	9.642	12.778	22.420
2010	2.750	14.872	17.622
2011	7.045	15.011	22.056
2012	4.420	33.322	37.742
2013	2.957	ND	ND
2014	4.705	ND	ND

ND = Dato non disponibile.

Area Parco del Monte Subasio = 7195,81 ha

Fascia di 6 km attorno al Parco = 38471,10 ha

Area totale = 45666,91 ha

Tab. 4

**Risarcimenti danni/Superficie
(euro/100 ha)**

Anni	Area parco	Fascia esterna (6 km)	Totali
2000	496,09	63,23	131,44
2001	560,31	245,19	294,85
2002	121,60	40,01	52,86
2003	225,01	80,99	103,68
2004	213,80	54,34	79,47
2005	157,98	43,59	61,62
2006	204,95	87,47	105,98
2007	351,57	84,93	126,95
2008	263,58	76,48	105,96
2009	133,99	33,21	49,09
2010	38,22	38,66	38,59
2011	97,90	39,02	48,30
2012	61,42	86,62	82,65
2013	41,09	ND	ND
2014	65,39	ND	ND

ND = Dato non disponibile.

Tab. 5

Risarcimenti danni rispetto ad abbattimenti realizzati

Anni	Area parco		Fascia esterna (6 km)		Totale	
	Danni (euro)	Abbattimenti	Danni (euro)	Abbattimenti	Danni (euro)	Abbattimenti
2000	35.698	45	24.325	151	60.023	196
2001	40.319	120	94.329	298	134.648	418
2002	8.750	58	15.391	320	24.141	378
2003	16.191	0	31.158	249	47.349	249
2004	15.385	41	20.905	591	36.290	632
2005	11.368	47	16.770	443	28.138	490
2006	14.748	98	33.650	645	48.398	743
2007	25.298	140	32.674	450	57.972	590
2008	18.967	197	29.421	181	48.388	378
2009	9.642	48	12.778	315	22.420	363
2010	2.750	63	14.872	523	17.622	586
2011	7.045	23	15.011	736	22.056	759
2012	4.420	256	33.322	939	37.742	1195
2013	2.957	27	ND	ND	ND	ND
2014	4.705	218	ND	ND	ND	ND

ND = Dato non disponibile.

Tab. 6